

SOPHIA
Praxis • 14

ROBERTO TOMMASI

(a cura)

CONOSCERE SE STESSI

Identità e finalità del *pastoral* *counseling*

**Esperienze, approfondimenti,
processi aperti nel contesto italiano**



ISBN 978-88-250-4909-1

ISBN 978-88-250-4910-7 (PDF)

ISBN 978-88-250-4911-4 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Via del Seminario, 7 - 35122 Padova

www.fttr.it

Prefazione

In queste pagine sono raccolti alcuni scritti che devono la loro origine al convegno *Conoscere se stessi. Identità e finalità del «pastoral counseling»* (Padova, 20 aprile 2018) organizzato della Facoltà Teologica del Triveneto in collaborazione con l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia e l'Istituto Superiore per Formatori collegato all'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana e con il sostegno del Servizio nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della Conferenza Episcopale Italiana.

Il *counseling* pastorale («relazione pastorale di aiuto», «dialogo pastorale») è una pratica pastorale che nasce per la correlazione di scienze umane e teologia. Ha le sue origini nel secolo scorso in Nordamerica negli ambienti ecclesiali protestanti; successivamente è entrato anche in quelli cattolici.

In Nordamerica il *pastoral counseling* si è ormai ben radicato; in Italia sta compiendo alcuni passi iniziali: da noi quella del *pastoral counselor* è una professione ancora molto giovane e alla ricerca di una chiarificazione del proprio statuto epistemologico e di un posto nell'ambito delle professioni di aiuto e della pastorale delle comunità cristiane.

Siamo tutti consapevoli di come le complesse trasformazioni antropologiche, culturali e sociali del nostro tempo facciano emergere impellente un bisogno di relazioni interpersonali e sociali di condivisione e di formazione permanente. Esse riguardano in modo significativo pure la vita e l'azione (pastorale) della

comunità cristiana chiamata anche da questa nuova situazione – come sottolinea spesso papa Francesco¹ – a quella conversione pastorale che consiste nella riscoperta che la sua missione a una autentica pratica e testimonianza del Vangelo è missione in cui fede ecclesiale e la vita effettiva della gente s’incontrano, si parlano e cooperano. In questo senso le risorse messe in campo dal *counseling* pastorale – con il suo giocarsi in una delicata correlazione di competenza professionale e ministerialità ecclesiale – possono operare in modo fruttuoso e promettente con le diverse altre pratiche di relazione pastorale di accompagnamento personale e formazione che la creatività delle comunità cristiane ha saputo e saprà via via inventare e agire a servizio degli uomini e del Vangelo.

La Facoltà Teologica del Triveneto, per la sua particolare attenzione alla teologia pratica e alla vita pastorale della chiesa, si è già più volte interessata al *counseling* pastorale. In particolare ha approfondito il rapporto tra scienze della psiche e fede cristiana², una delle questioni fondamentali e aperte il cui chiarimento sta alla base della buona pratica del *counseling* pastorale. Il presente volume torna a riflettere sul tema del *counseling* pastorale per favorire la conoscenza di alcuni aspetti specifici delle sue identità e finalità emergenti dalle pratiche esistenti e sintetizzabili nel «Conoscere se stessi».

La proposta del volume si snoda in un percorso articolato in tre passi che, partendo dall’ascolto di alcune esperienze di formazione al *counseling* pastorale attive oggi in Italia («prassi»), procede ad alcuni approfondimenti compiuti con gli apporti di diversi

¹ Cf. in particolare l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e l’enciclica *Amoris laetitia* (in part. n. 204).

² A. TONIOLO (a cura), *La «relazione di aiuto». Il counseling tra psicologia e fede*, EMP - FTTR, Padova 2008; G. MAZZOCATO (a cura), *Scienze della psiche e libertà dello spirito. «Counseling», relazione di aiuto e accompagnamento*, EMP - FTTR, Padova 2009.

saperi («teoria») per ritornare all'esperienza in modo da propiziare l'apertura di nuovi processi educativi e pastorali («prassi»).

Il *saggio introduttivo* di Andrea Toniolo offre una chiave teologica di base per la comprensione del *counseling* «pastorale» tematizzando – anche a partire dal fatto che esso è nato intorno al 1920 negli ambienti ospedalieri (*Clinical Pastoral Education*) dove si rivelava necessaria la cooperazione tra mondo della fede e scienze psicologiche per sostenere e accompagnare le persone sofferenti e per formare i ministri pastorali nella consapevolezza del legame tra prospettiva biblica della salvezza e prospettiva moderna della salute – il rapporto tra la conoscenza di sé come via di guarigione e la fede che salva.

La prima parte (*Esperienze*) presenta i percorsi formativi al *counseling* pastorale attivati dall'Istituto di Studi e Ricerche di *pastoral counseling* di Albenga (G. Borghetti), dal Centro Camilliano di Formazione di Verona (A. Brusco) e presso il Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum di Roma (L.J. Gonzalez) illustrandone brevemente le premesse teoriche e le finalità, la storia e l'impianto formativo.

La seconda parte (*Approfondimenti*) offre alcune riflessioni che mediante gli apporti di diversi saperi (teologia, psicologia, sociologia, pedagogia, neuroscienze, filosofia...) aprono alcune prospettive su aspetti del rapporto tra il *counseling* pastorale come relazione interpersonale di accompagnamento e la coscienza credente così come si configura nel mondo di oggi.

Pierangelo Sequeri offre una chiave di lettura dell'antropologia urbana contemporanea in cui il valore-spirito sembra nel punto più basso della sua quotazione e dove ciononostante si manifesta un latente e inespresso bisogno di redenzione che si gioca sulla correlazione fra interiorità ed esteriorità, intimità e relazione. Di qui lascia intravedere come il *counseling* pastorale rappresenti una risorsa interessante che può operare assieme alle altre forme – tradizionali o in-

novative – con cui il ministero ecclesiale s’impegna a favorire l’integrazione della fede possibile a tutti con l’esistenza normale condivisa dalla moltitudine della città-mercato.

Sulla scia di Bernard Lonergan, Barbara Marchica volge quindi l’attenzione a evidenziare le leve fondamentali della pratica relazionale del *counseling* pastorale. Esse sono individuate nei processi che intercorrono tra conoscenza di sé, interiorità ed exteriorità generatori di quella consapevolezza di sé, conversione e autenticità che consentono alla persona di raggiungere l’autoappropriazione quale soggetto nel decidere di sé, del mondo e di Dio.

Ines Testoni approfondisce come l’affrontamento da parte del soggetto della questione esistenziale connessa al pensarsi segnati dalla finitezza e mortalità sia elemento particolarmente significativo nella formazione di una tale autoappropriazione, al quale risultano fondamentali la relazione genitoriale e intergenerazionale. Se la propria finitezza e mortalità non emerge e non è accolta come domanda nelle relazioni interpersonali (cosa che ai nostri giorni non è rara per una certa incapacità dei giovani padri e delle madri di assumere interamente la propria funzione genitoriale e per la crisi generale delle religioni e dei valori tradizionali che stanno mettendo a repentaglio le forme grazie alle quali la società, le persone e le famiglie possono gestire l’angoscia della morte) facilmente si genera una mancanza di riflessione interiore e profonda sulla condizione mortale che può produrre effetti di censura emozionale di notevole portata e allontanare sempre di più le questioni relative al senso della vita e alla trascendenza. Solo quando accederemo a una rappresentazione equilibrata, adulta e matura intorno al significato della nostra condizione umana e mortale propiziata anche da una *death education* nei contesti educativi per adulti, giovani e bambini (tra i quali il *counseling* pastorale) ci sarà possibile metterci adeguatamente in gioco nella realtà.

Concludono la parte alcune innovative riflessioni di Kirk Bingaman sul ruolo della neuroplasticità per la cura pastorale e spirituale.

La terza e ultima parte (*Processi aperti*) torna sul campo dell'esperienza e si interroga sulla possibilità di aprire processi di relazione di aiuto pastorale per adulti e giovani. «Attivare processi» educativi e pastorali è tornato al centro del dibattito nella chiesa dopo che papa Francesco in *Evangelii gaudium* ha esplicitato il principio che «il tempo è superiore allo spazio»³ incoraggiando a lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati e accettando il limite in vista della pienezza.

Andrea Peruffo, riflettendo su alcuni incontri personali che sanno ascoltare e incoraggiare, mostra come si possono accompagnare le persone attraverso cammini mai conclusi di integrazione psicospirituale attorno a un centro vitale scelto e sentito come importante nel processo di formazione della propria identità personale che implicano una nuova visione della propria storia e in essa del rapporto fra presente, passato e futuro.

Prima di concludere, alcuni ringraziamenti. A Barbara Marchica, che a partire dalla sua ricerca dottorale ha proposto alla Facoltà l'idea di dedicare nuovamente un convegno al *pastoral counseling* suggerendo anche una prima ipotesi di schema. Ai componenti del Comitato scientifico, che hanno strutturato il percorso del convegno stesso (Andrea Peruffo, Andrea Toniolo, Assunta Steccanella, Barbara Marchica e il sottoscritto). A Chiara Gatto, Paola Zampieri e Celestino Corsato rispettivamente della Segreteria, dell'Ufficio stampa e del Comitato editoriale della Facoltà per la preziosa collaborazione alla realizzazione del volume.

³ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 222.

Nel consegnare il testo al lettore auguro che queste pagine permettano una migliore conoscenza del *counseling* pastorale e delle sue potenzialità per la missione della chiesa.

ROBERTO TOMMASI
Preside Facoltà Teologica del Triveneto

INTRODUZIONE

ANDREA TONIOLO

Il *pastoral counseling* tra conoscenza di sé e fede che salva

Non è la prima volta che la Facoltà Teologica del Triveneto dedica un convegno al *pastoral counseling*¹. Pure alcuni seminari di ricerca o corsi di specializzazione sul tema attestano l'attenzione costante, all'interno dell'indirizzo teologico-pratico della Facoltà, verso questa prassi e le questioni teologiche collegate.

Il *pastoral counseling* – tradotto in italiano con l'espressione «relazione pastorale di aiuto» o «dialogo pastorale» – è una prassi che si è sviluppata e consolidata soprattutto nel contesto pastorale nordamericano, di matrice protestante, e poi è stata assunta pienamente dalla chiesa cattolica. La sua origine (1920 circa) risale al mondo clinico ospedaliero (cf. *Clinical Pastoral Education*), dove si era rivelata necessaria la cooperazione tra mondo della fede e scienze psicologiche per sostenere e accompagnare l'uomo sofferente, per formare i ministri pastorali, nella convinzione dello stretto legame tra la prospettiva biblica della salvezza e quella moderna della salute. La diffusione in Italia di tale pratica e soprattutto della figura del *pastoral counselor* è ancora molto incerta e limitata per diversi motivi, laici e pastorali, pur essendoci alcuni

¹ Cf. gli Atti in A. TONIOLO (a cura), *La «relazione di aiuto». Il counseling tra psicologia e fede*, EMP - FTTR, Padova 2008. I seminari che accompagnarono il tema sono stati raccolti in G. MAZZOCATO (a cura), *Scienze della psiche e libertà dello spirito. «Counseling», relazione di aiuto e accompagnamento*, EMP - FTTR, Padova 2009.

centri di formazione, che sono stati presentati durante il convegno.

Lo specifico del *pastoral counseling* – rispetto al solo aiuto psicologico – è dato dal riferimento esplicito alla dinamica spirituale-cristiana della persona. L'aggettivo «pastorale» con cui si qualifica tale relazione di aiuto ricorda che si tratta di una prassi della chiesa, la cui finalità è quella di prendersi cura di tutta la persona e di esprimere la salvezza della fede attraverso dei gesti: in ciò consiste la «cura pastorale». I sacramenti, in fondo, sono le azioni più rilevanti con cui la chiesa media in maniera efficace e personale la salvezza, che viene dal Vangelo.

Il punto di partenza per comprendere il *pastoral counseling* è duplice. Per un verso, la condizione dell'uomo contemporaneo, segnato dalla complessità, dalla pluralità di riferimenti, che può generare disorientamento e ansietà, dalla tensione tra individualismo e bisogno di relazione. Per l'altro verso, la necessità di un approccio multidisciplinare alla complessità, non inteso semplicemente come giustapposizione di discipline diverse – nel nostro caso scienze umane da una parte, con la novità delle neuroscienze², e dall'altra parte la teologia –, nemmeno secondo una correlazione a senso unico (da una parte le domande, le questioni, dall'altra le risposte), ma come *una correlazione bidirezionale*, che fa dialogare pensieri e prassi diversi, e soprattutto le interpretazioni, i gesti simbolici, le categorie usate nelle varie discipline o pratiche.

Nelle risposte ai disagi dell'era moderna si percepisce a volte la distanza o l'incomunicabilità tra la visione biblico-cristiana sull'uomo, legata a una determinata visione di salvezza, e la visione moderna di salute o

² Cf. K. BINGAMAN, *Incorporating Contemplative Neuroscience and Mindfulness-Based Therapies Into Pastoral Care and Counseling: a Critical Correlational Method*, «Pastoral Psychology» 65 (2016) 6, 759-772.

benessere, affidata alle scienze umane e mediche, alle neuroscienze. Di fronte alle frontiere nuove aperte da queste ultime, la teologia sembra ancora pellegrina in terra straniera, dove si avverte maggiormente la distanza. Eppure, è una distanza da abitare, non da temere.

Nella riflessione teologica sul *pastoral counseling*, le categorie che entrano in gioco sono a mio avviso riconducibili a tre, che mi permetto di evocare, come *status quaestionis* di avvio per l'approfondimento del tema: *la conoscenza di sé, la salvezza, la parola*.

I. LA CONOSCENZA DI SÉ COME VIA DI GUARIGIONE, IN RAPPORTO ALLA FEDE CHE SALVA

Conoscere se stessi è la finalità, più volte indicata, del pastoral counseling. Non è possibile alcuna scelta di libertà senza la verità di e su se stessi, senza la consapevolezza delle dinamiche interiori e motivazionali. Tuttavia, quando diciamo conoscenza di se stessi è necessario sgombrare il campo da alcuni possibili fraintendimenti.

Il primo è *l'intellettualismo*, ovvero ritenere che la conoscenza di sé sia un atto di tipo intellettuale, astratto. La conoscenza di sé autentica, invece, coinvolge tutto l'uomo, la sua dimensione biologico-corporale, psicologica, spirituale, razionale. Le motivazioni delle proprie scelte non sono mai solo razionali, ma dipendono sempre da sentimenti, percezioni, pulsioni, emozioni³. La libertà è sempre situata.

Il secondo fraintendimento è *l'individualismo*, ovvero pensare che la conoscenza di sé sia un atto individuale, che si gioca solo tra le mura domestiche dell'io, la cui finalità è l'autorealizzazione, a prescindere dalla

³ Cf. A. ARVALLI, *Discernimento spirituale e sistema motivazionale. Il contributo della psicologia*, «CredeOggi» 37 (5/2017) n. 221, 71-84.

relazione con l'altro. In realtà, la conoscenza di sé è possibile grazie a un processo relazionale, perché è la relazione con l'altro, mediata dalla parola (da considerarsi la forma specifica del *counseling*), che permette lo sviluppo dell'identità e rompe il guscio dell'auto-referenzialità.

La conoscenza di sé intesa come processo totale e relazionale trova piena corrispondenza con l'idea della fede. La fede biblica, infatti, attesta il nesso intrinseco tra emozioni e ragione, *eros* e *agape*, *pathos* e *logos*, e tra il soggetto e l'altro. È fin dal suo inizio *affectus*, (essere colpiti, destati, mossi da qualcuno, da qualcosa) che diventa *intellectus*. Il senso autentico della fede che salva si radica nei sensi, in caso contrario non è né senso né salvezza; in fondo «solo chi dà ascolto alle proprie emozioni, e le prende sul serio, può realizzare “cose ragionevoli”»⁴.

I racconti biblici sulla fede (anche dei personaggi minori), mostrano che l'affidamento a una persona, Gesù di Nazaret, partendo da uno stato di sofferenza o disagio, comporta sempre una piena consapevolezza della propria situazione, chiama in causa la propria libertà e azione (il desiderio di incontrare o vedere quella persona, il desiderio di cambiare). La fede, perciò, intesa non tanto nel suo significato generico di atteggiamento religioso, ma nel suo significato propriamente teologico, ovvero la fede che nasce in rapporto alla rivelazione cristiana, nel segno della persona di Gesù di Nazaret, è redenzione, fede che salva, in quanto atto originariamente umano, non alienante. Realizza pienamente l'uomo nella misura in cui rompe il circolo di autoreferenzialità, «la coscienza isolata», in cui l'io e la conoscenza di sé possono cadere:

⁴ E. BORGNA, *Le emozioni ferite*, Feltrinelli, Milano 2009, 24.

Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo a essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero⁵.

È emblematico il racconto del dialogo di Gesù di Nazaret con l'uomo ricco (cf. la versione di Mc 10,17-20), dove il desiderio di felicità che muove il protagonista del racconto e che lo porta all'incontro con il maestro buono rimane alla fine chiuso in un guscio autoreferenziale, che genera tristezza.

La fede che salva è un rischio, una interruzione, uno sconvolgimento, che fa perdere se stessi. Molti passi del Vangelo non parlano di realizzazione di sé ma di perdita di sé: «Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,39). Solo se uno si perde affidandosi a un altro centro, riconosce ciò che è centrale nella vita: «Così l'anima deve perdersi dapprima riconoscendo un altro centro, poi arrivare a riconoscere che là sta il vero centro»⁶. La psicanalista francese Catherine Ternynck riconosce infatti che la carenza di alterità impedisce l'autentica realizzazione:

Dietro certe vite cosparse di delusioni, di rotture e di violenze, dietro certi vissuti di molestia o vittimizzazione, a volte c'è una carenza di alterità iniziale di cui ben poco si può dire, salvo forse questa intuizione: in passato l'alterità non ha fatto il suo lavoro, che è quello di «alterare» l'integrità narcisistica. Può esserci tanta gente intorno, ma l'altro non è dentro di sé... resta ai bordi, sulla soglia⁷.

⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 8.

⁶ R. GUARDINI, *La vita della fede*, Morcelliana, Brescia 2008², 18-19.

⁷ C. TERNYNCK, *L'uomo di sabbia. Individualismo e perdita di sé*, Vita e Pensiero, Milano 2012, Edizione Kindle, posizione 581.

Il teologo canadese B. Lonergan ha cercato di mostrare, attraverso gli studi del processo conoscitivo – distinto in quattro momenti: esperienza, intelligenza, giudizio, decisione –, che la conoscenza autentica di sé implica sempre un atto di autotrascendenza, anche per il solo fatto che sfocia in una decisione o in una azione. In questo si manifesta la piena corrispondenza tra la conoscenza di sé e la fede che salva. Il *pastoral counseling*, dunque, se da una parte recepisce gli strumenti psicologici moderni di cura della persona, dall'altra offre al contesto moderno il contributo proprio della fede biblico-cristiana che vede l'autentica realizzazione di sé nel dono di sé e nella relazione con l'altro.

2. LA COMPRESIONE MODERNA DELLA SOFFERENZA, IN RAPPORTO A QUELLA DI SALUTE E DI SALVEZZA

Il *pastoral counseling* rientra certamente tra le pratiche pastorali – l'accompagnamento spirituale, l'unzione degli infermi, la confessione, ecc. – con cui la chiesa manifesta la salvezza del Vangelo, in particolare a colui che sperimenta una situazione di sofferenza o di disagio, a colui che sente maggiormente il peso della vulnerabilità e della fragilità del vivere. E l'uomo contemporaneo non si sperimenta meno vulnerabile rispetto al passato; nonostante lo sviluppo della tecnica biomedica, la percezione della fragilità del vivere è ben manifesta e assume contorni di tipo psicologico e relazionale. La domanda di salute, ovvero di redenzione dalla sofferenza o dal disagio, non diminuisce. In fondo, la fragilità e la finitezza sono cifre interpretative dell'esistenza umana, di sempre come del tempo odierno. Fragili rimangono le emozioni, le esperienze, le parole, le speranze, le relazioni: «Cosa sarebbe la *condition humaine* stralciata dalla fragilità e dalla sensibilità, dalla debolezza e dalla instabilità, dalla vulnerabilità e dalla finitudine, e insieme dal-

la nostalgia e dall'ansia di un infinito anelato e mai raggiunto?»⁸.

Dal punto di vista teologico appare, perciò, necessario mostrare, con un linguaggio significativo per la cultura odierna, l'interpellanza della categoria biblico-cristiana di salvezza, di fronte a forme laiche di salvezza, oppure rispetto a una «versione secolarizzata della *redenzione religiosa*»⁹, come è la psicanalisi. Il contesto moderno registra, infatti, il passaggio dalla *cura pastorale dell'anima alla cura clinica del sé individuale*¹⁰, anche se l'obiettivo rimane comunque lo stesso: rimuovere il dolore dall'esistenza, perché, almeno nel contesto culturale occidentale, il dolore non appartiene originariamente all'esistenza, che è per la felicità e per il ben-essere, per lo stare bene.

Il ricupero della visione biblico-cristiana della salvezza, che non si riduce solo a benessere, e che non affronta la vulnerabilità solo dal punto di vista clinico, permette di collocare la sofferenza in una visione antropologica globale, comprendente la dimensione religiosa: «Troppo dolorosa è la malinconia e troppo a fondo spinge le sue radici nel nostro essere di uomini, perché la si debba abbandonare nelle mani degli psichiatri»¹¹. Essa è segno dell'esistenza dell'assoluto:

L'infinito testimonia di sé, nel chiuso del cuore. La malinconia è espressione del fatto che noi siamo creature limitate, ma viviamo a porta a porta con [...] Dio. Siamo chiamati da Dio, eletti ad accoglierlo nella nostra esi-

⁸ E. BORONA, *La fragilità che è in noi*, Einaudi, Torino 2014, Edizione Kindle, posizione 36.

⁹ U. GALIMBERTI, *La casa di psiche. Dalla psicanalisi alla pratica filosofica*, Feltrinelli, Milano 2005, 21.

¹⁰ Cf. K. GILLESPIE, *Il «counseling» pastorale e la chiesa cattolica negli Stati Uniti. Storie di individui, istituzioni e tematiche*, in TONIOLO, *La «relazione di aiuto»*, 15-27.

¹¹ R. GUARDINI, *Pensatori religiosi*, Morcelliana, Brescia 2001², 73.

stenza. La malinconia è il prezzo della nascita dell'eterno nell'uomo¹².

Con la lettera *Placuit Deo*, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha recentemente (1 marzo 2018) richiamato alcuni aspetti della salvezza cristiana, in rapporto alle trasformazioni culturali odierne. Ha evidenziato soprattutto il limite dell'individualismo, già accennato sopra:

Da una parte, l'individualismo centrato sul soggetto autonomo tende a vedere l'uomo come essere la cui realizzazione dipende dalle sole sue forze. In questa visione, la figura di Cristo corrisponde più a un modello che ispira azioni generose, con le sue parole e i suoi gesti, che non a Colui che trasforma la condizione umana, incorporandoci in una nuova esistenza riconciliata con il Padre e tra noi mediante lo Spirito (cf. 2Cor 5,19; Ef 2,18). D'altra parte, si diffonde la visione di una salvezza meramente interiore, la quale suscita magari una forte convinzione personale, oppure un intenso sentimento, di essere uniti a Dio, ma senza assumere, guarire e rinnovare le nostre relazioni con gli altri e con il mondo creato¹³.

La novità del *pastoral counseling*, rispetto alle forme pastorali tradizionali – molte delle quali in piena crisi, come la confessione individuale o l'unzione degli infermi –, consiste in una forma di cura del disagio o della sofferenza elaborata in rapporto al contesto moderno e in dialogo con le scienze «profane», sorte con finalità terapeutica. Diversamente dalla pastorale ordinaria, il *pastoral counseling* adopera, a motivo del dialogo con le scienze umane, linguaggi e forme capaci di intercettare i disagi dell'uomo contemporaneo, collocandoli nel contesto spirituale cristiano.

¹² *Ivi*, 111.

¹³ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera *Placuit Deo* ai Vescovi della chiesa cattolica su alcuni aspetti della salvezza cristiana (1 marzo 2018), n. 2.

La «relazione pastorale di aiuto» si fonda sulla convinzione che non si possono separare guarigione e salvezza. Ci sono ragioni teologiche, sociologiche e psicologiche che sostengono tale nesso¹⁴: a) l'essere umano è la sintesi di spirito e natura, e il suo comportamento è frutto sia di decisione libera che di varie forme di condizionamento; b) il *pastoral counseling* accetta come presupposto la fede in Dio che è sia l'autore della creazione sia il fine, e ha un'attitudine positiva nei confronti delle possibilità e delle risorse dell'uomo e della sua possibilità di cambiare; c) a causa della secolarizzazione c'è la tendenza a vedere i problemi umani o come problemi sociologici o come questione della libertà umana abusata, e meno come questione di entrambi; d) la natura mista dei problemi umani; e) poiché l'uomo è soggetto alle necessità dello sviluppo biopsicologico, il *pastoral counseling* ha bisogno dell'aiuto delle discipline psicologiche per favorire l'analisi retrospettiva dei fattori del comportamento umano; f) l'uso dell'analisi psicologica può incrementare gli sforzi del *pastoral counseling* di promuovere le risorse trasformanti della fede cristiana.

3. LA FORZA TERAPEUTICA DELLA PAROLA, IN RAPPORTO ALLA «PAROLA»

Il carattere «terapeutico» della parola costituisce un imprescindibile piano di confronto fra la tradizione spirituale cristiana – dove si accorda un particolare ruolo non solo alla parola umana ma anche a quella che viene considerata ispirata, la Sacra Scrittura – e

¹⁴ Cf. per gli aspetti indicati la buona, anche se datata, introduzione di D.S. BROWNING, *Introduction to «Pastoral Counseling»*, in R.J. WICKS - R.D. PARSONS - D.E. CAPPS (a cura), *Clinical Handbook of «Pastoral Counseling»*, Paulist Press, New Jersey 1985. In italiano dello stesso autore troviamo una buona sintesi delle tematiche afferenti il *pastoral counseling* in D.S. BROWNING - T.D. COOPER, *Il pensiero religioso e le psicologie moderne*, EDB, Bologna 2007.

le pratiche psicologiche moderne e contemporanee, a motivo della posizione centrale che assume la forma del raccontare. La parola nelle sue varie tipologie – narrare, interpretare, fare discernimento, spiegare, consigliare, dialogare, indicare – ha un’efficacia terapeutica, curativa, liberatoria. È lo strumento primo della relazione di aiuto.

Il prendersi cura è affidato principalmente alla parola, perché ha una funzione «catarchica», in quanto manifesta la capacità simbolica dell’uomo di rappresentarsi, di dirsi con un atto di libertà, che diventa quindi liberante. A. Vergote instaura un interessante confronto tra il ruolo psicanalitico della parola e il ruolo teologico della parola. Nel primo caso l’auto-cambiamento avviene perché si instaura una connessione tra il corpo affettivo, l’inconscio e il linguaggio: «il processo della terapia analitica intende restaurare e stabilire un’integrazione vitale tra la parola personale e le tendenze libidiche. Questa integrazione dà il suo pieno e tipicamente umano contenuto alle relazioni affettive che chiamiamo amore»¹⁵.

Anche nella religione biblico-cristiana il credere è legato al dire: con il cuore si crede, con la bocca si fa la professione di fede (cf. Rm 10,10). Ma la parola non è solo un’espressione simbolica del soggetto; essa è primariamente un atto che lo precede e lo genera. L’uomo è costitutivamente uditore della parola, perché dice la sua struttura ricevente e relazionale. È una parola di amore, di fiducia, che precede e genera fiducia: «la condivisione di questa relazione divina Padre-Figlio con Gesù permette ai credenti di pregare con queste peculiari parole dando loro il loro significato pieno: “Padre nostro, che sei nei cieli”»¹⁶.

¹⁵ A. VERGOTE, *Al crocevia della parola personale*, in M. ALETTI - F. de NARDI (a cura), *Psicoanalisi e religione. Nuove prospettive clinico-ermeneutiche*, Centro Scientifico Editore, Torino 2002, 21.

¹⁶ *Ivi*, 23.

Il *pastoral counseling* è essenzialmente una relazione tra persone, affidata certamente alla parola, la cui efficacia però si colloca dentro una relazione di fiducia. Mentre nelle pratiche psicologiche e soprattutto psicanalitiche è richiesto un distacco poiché «il compito dell'analista non è di partecipare emotivamente al dolore dell'altro, ma rientra in una corretta prassi che gli affetti non vengano agiti, nell'accompagnamento spirituale, la tradizione pone tra i carismi richiesti al padre spirituale, insieme a quello del discernimento, anche la capacità di amare l'altro e di portare con lui le sue sofferenze»¹⁷.

La parola, quindi, diventa non solo il mezzo della rappresentazione simbolica del sé, ma anche la cifra dell'apertura del desiderio e della possibilità di guarigione attraverso il riconoscimento dell'altro. Non è solo lo strumento con cui l'io diventa padrone a casa propria (Freud), ma è azione che media la relazione con gli altri, con il mondo, con l'Altro. In questo risiede la sua potenza risanante, come pure la sua ambivalenza: «Il linguaggio è il bene più prezioso, e insieme pericoloso, che sia stato donato agli uomini: nel senso che le parole nella loro fragilità e nella loro irrevocabilità possono essere aironi che annunciano una relazione, arcobaleno di attese e di speranze, o soglie pietrificate dall'indifferenza e dal dolore. Non è facile rintracciare negli abissi della nostra interiorità le parole che curano»¹⁸.

Nella tradizione spirituale e nella prassi pastorale di accompagnamento finalizzato alla cura spirituale e al discernimento, assume un ruolo costitutivo la parola ispirata, la Sacra Scrittura. Le azioni della chiesa radicano la loro «efficacia» terapeutica non solo per

¹⁷ A. MONTANARI, «La relazione di aiuto»: un confronto con la tradizione cristiana antica, in MAZZOCATO, *Scienze della psiche e libertà dello spirito*, 69-70.

¹⁸ E. BORGNA, *La solitudine dell'anima*, Feltrinelli, Milano 2011, 169-170.

ché si servono di parole di uomini, ma anche perché si affidano alla performatività della parola di Dio, attestata nella Sacra Scrittura. La qualifica «pastorale» del *counseling* si giustifica perciò non solo per il riferimento a una relazione di fede/fiducia, mediata da una persona e da una comunità credente, ma anche per il riferimento alla forza delle Scritture. Per A. Louf, certamente una delle figure più autorevoli in questo ambito, la Scrittura rappresenta l'elemento costitutivo, «il primo strumento di un buon discernimento spirituale»¹⁹. La frequentazione assidua di tale parola forma la capacità di ascolto e di relazione, offre uno strumento *autorevole* per rileggere la propria esperienza umana. Le Sacre Scritture sono per il credente uno specchio non ingannevole davanti al quale l'animo umano può conoscersi e riconoscersi, «nel quale il lettore può percepire non solo l'immagine presente di sé, ma anche quella potenziale; essa [la parola di Dio] indica infatti non solo la meta, ma anche il cammino verso questa trasformazione»²⁰.

¹⁹ Cf. A. LOUF, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, Edizioni Qiqajon, Magnano (Bi) 1994, 23.

²⁰ MONTANARI, «*La relazione di aiuto*», 46.

Autori

Kirk Bingaman, professore associato di *Pastoral care and counseling* alla Graduate School of Religion and Religious Education della Fordham University, New York.

Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia; membro della Commissione episcopale per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; fondatore dell'Istituto Studi e Ricerche di *pastoral counseling* di Albenga.

Angelo Brusco, religioso dell'ordine dei Camilliani; fondatore e direttore del Centro Camilliano di Formazione di Verona.

Luis Jorge González, religioso dell'ordine dei carmelitani scalzi; *supervisor counselor* e professore emerito di Psicologia e di Spiritualità al Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum e alla Pontificia Università Gregoriana.

Barbara Marchica, *counselor* psicosintetico professionista e *counselor* pastorale; formatrice per adulti e docenti.

Andrea Peruffo, presbitero della diocesi di Vicenza; direttore dell'Istituto superiore per formatori di Brescia, promosso in collegamento con l'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana di Roma; docente di Psicologia nella sede della Facoltà Teologica del Triveneto e all'Istituto superiore di Scienze religiose «Mons. Arnoldo Onisto» di Vicenza.

Pierangelo Sequeri, presbitero dell'arcidiocesi di Milano; preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su matrimonio e famiglia; docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale; consultore del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione e membro della Commissione teologica internazionale.

Ines Testoni, professoressa associata di Psicologia sociale presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università di Padova, dove è anche direttrice e fondatrice del Master «Death Studies & End of Life»; psicologa e psicoterapeuta.

Roberto Tommasi, presbitero della diocesi di Vicenza; preside della Facoltà Teologica del Triveneto; professore ordinario di Filosofia presso la sede di Padova e all'Istituto superiore di Scienze religiose «Mons. Arnoldo Onisto» di Vicenza.

Andrea Toniolo, presbitero della diocesi di Padova, è professore ordinario di Teologia fondamentale alla Facoltà Teologica del Triveneto e docente incaricato presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova; consultore della Congregazione per l'Educazione cattolica.

Indice

PREFAZIONE	5
<i>(Roberto Tommasi)</i>	

INTRODUZIONE

Il <i>pastoral counseling</i> tra conoscenza di sé e fede che salva	11
--	----

(Andrea Toniolo)

1. La conoscenza di sé come via di guarigione, in rapporto alla fede che salva 13
2. La comprensione moderna della sofferenza, in rapporto a quella di salute e di salvezza 16
3. La forza terapeutica della parola, in rapporto alla «Parola» 19

PARTE PRIMA

ESPERIENZE

L'esperienza del <i>counseling</i> pastorale all'Istituto Studi e Ricerche di <i>pastoral counseling</i> (Albenga)	25
---	----

(Guglielmo Borghetti)

Scheda	35
--------------	----

L'esperienza del <i>counseling</i> pastorale al Centro Camilliano di Formazione (Verona)	39
---	----

(Angelo Brusco)

Condizioni propizie	39
---------------------------	----

I corsi di <i>counseling</i>	41
------------------------------------	----

Cenni storici	41
---------------------	----

<i>Counseling</i> pastorale e psicologia	44
--	----

Definizione di <i>counseling</i> pastorale	48
Necessarie distinzioni	50
<i>Counseling</i> pastorale e direzione spirituale	50
<i>Counseling</i> umanistico e <i>counseling</i> pastorale	53
Collaborazione creativa	61
Scheda	62
I numeri	65
Conclusione	66

L'esperienza del <i>counseling</i> spirituale al Teresianum (Roma)	67
<i>(Luis Jorge González)</i>	
Introduzione	67
1. Storia del <i>counseling</i> spirituale al Teresianum	67
2. Identità del <i>counseling</i> spirituale	69
3. Esperienza: quindici anni di cammino	79

PARTE SECONDA
APPROFONDIMENTI

Il <i>counseling</i> pastorale nel contesto dell'antropologia urbana contemporanea	87
<i>(Pierangelo Sequeri)</i>	
1. L'ambivalenza del nuovo soggetto borghese	87
2. Lo scarto fra rappresentazione e realtà umana	90
3. L'umanesimo sociale-urbano in cerca di redenzione	92
4. L'utopia di un santuario urbano della Presenza	95

Il <i>pastoral counseling</i> tra conoscenza di sé e interiorità	99
<i>(Barbara Marchica)</i>	
1. L'esperienza offerta dal <i>pastoral counseling</i>	100
2. Il processo tra conoscenza di sé e interiorità: la consapevolezza	102
3. La conversione: verso l'autenticità del soggetto	104
Conclusione	106

Formazione dell'identità soggettiva tra funzione riflessiva del Sé, consapevolezza della finitudine e <i>death education</i>	109
<i>(Ines Testoni)</i>	
Introduzione	109
1. Capacità riflessive, identità e finitudine	111
2. <i>Death education</i> per promuovere la riflessione sull'identità trascendente	114
Conclusioni	116
 Il potere della neuroplasticità per la cura pastorale e spirituale	119
<i>(Kirk A. Bingaman)</i>	

PARTE TERZA

PROCESSI APERTI

Aprire processi pastorali per adulti e giovani: la parola all'esperienza	131
<i>(Andrea Peruffo)</i>	
 AUTORI	 143

«SOPHIA»

EPISTÈME

La sezione si divide in: *Studi e ricerche, Dissertazioni*

Studi e ricerche

1. *La «relazione di aiuto». Il counseling tra psicologia e fede* (a cura di Andrea Toniolo)
2. *Sul sentiero dei sacramenti. Scritti in onore di Ermanno Roberto Tura nel suo 70° compleanno* (a cura di Celestino Corsato)
3. *Scienze della psiche e libertà dello spirito. Counseling, relazione di aiuto e accompagnamento* (a cura di Giuseppe Mazzocato)
4. *La parola come dialogo. Nel pensiero di Ferdinand Ebner* (Sergio Gaburro)
5. *Verso la metafisica oltre la metafisica. L'itinerario filosofico-sapienziale di Umberto A. Padovani* (Angelo Roncolato)
6. *Scriptura sacra cum legentibus crescit. Scritti in onore di Antonio Marangon nel suo 80° compleanno* (a cura di Michele Marcato)
7. *Dialogo tra civiltà e secolarizzazione. Per una laicità non secolaristica* (Gian Luigi Brena)
8. *«Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?».* Scritti in onore di Giorgio Giordani nel suo 70° compleanno (a cura di Giovanni Del Missier - Santi Grasso)
9. *Vulnerabile e preziosa. Riflessioni sulla famiglia in situazione di fragilità* (a cura di Giovanni Del Missier)
10. *Teologia morale e «counseling» pastorale. La relazione d'aiuto e il rinnovamento della teologia morale di Bernhard Häring* (Barbara Marchica)
11. *Itinerari filosofici per un dialogo interculturale.*

- Paul Ricoeur, Raimon Panikkar, Bernhard Waldenfels (Enrico Riparelli)*
12. *La fraternità ecclesiale in Ottato di Milevi «La dote della sposa» (Luigi Vitturi)*
 13. *«Quello che abbiamo di più caro... Gesù Cristo». Saggio sul mistero di Cristo negli scritti di Vladimir Solov'ëv (Antonio Mattiazzo)*
 14. *Il seminario minore: una sfida educativa per la chiesa italiana (Gianni Magrin)*
 15. *Informazione come struttura. Una critica dello scientismo (Gian Luigi Brena)*
 16. *«Se non si rinasce...». Studio sulle frasi condizionali di Gesù nel Quarto Vangelo (Santi Grasso)*
 17. *Giovanni Pico della Mirandola. Filosofia, teologia, concordia (Alberto Sartori)*
 18. *Le relazioni del prete alla luce della teoria psicologica dell'attaccamento. Aspetti teorici, ricerca empirica e questioni formative (Giancarlo Pavan)*
 19. *La genesi storico-teologica dell'«Evangelo» di Martin Lutero (Mario Galzignato)*
 20. *La chiesa si realizza in un luogo (Luca Merlo)*

Dissertazioni

1. *Il «servizio della Parola». Dall'esperienza alla riflessione teologica (Ezio Falavegna)*
2. *Il «gruppo ministeriale» parrocchiale (Livio Tonello)*
3. *Morale e «Christus totus». Etica, cristologia ed ecclesiologia in Émile Mersch (Matteo Pasinato)*
4. *Esperienza, interpretazione e verità nell'epistemologia teologica di E. Schillebeeckx. Un tentativo di rilettura pareysoniana e ricoeuriana (Valentino Sartori)*
5. *Chi è Gesù per Matteo? Una risposta attraverso il verbo greco «prosérchomai» (Gastone Boscolo)*
6. *La razionalità dell'agire del medico e il ruolo delle virtù (Cristiano Arduini)*

7. *La chiesa in Burundi (1896-1990) dalla violenza di massa verso una comunità riconciliata. Rilettura critica e risposta pastorale tra Vangelo e cultura* (Emmanuel Runditse)
8. *Il principio sabbatico. Un fondamento teologico per un'etica sociale* (Giorgio Bozza)
9. *La Sacra Scrittura come anima della catechesi giovanile. Analisi e prospettive a partire dai catechismi CEI dei giovani* (Tiziano Civettini)
10. *Conflitto di valori e decisione morale. Un itinerario di ricerca sull'oggettività del discernimento* (Fabio Magro)
11. *Teologia e biografia: un dialogo aperto. Stili e criteri per una proposta teologica esistenziale-testimoniale* (Federico Grosso)
12. *L'umanesimo della croce. La spiritualità cristiana nelle diverse vocazioni di Louis Bouyer* (Matteo Lucietto)
13. *La singolarità di Gesù Cristo. Indagine nella cristologia italiana contemporanea* (Gilberto Depeder)
14. *Legami secondo lo spirito. La qualità cristiana delle relazioni negli Scritti di san Francesco d'Assisi* (Antonio Ramina)
15. *Alla scuola del concilio per leggere i «segni dei tempi»* (Assunta Steccanella)
16. *Amore di Dio e amore dell'uomo tra teologia e antropologia in Eberhard Jüngel* (Francesco Pesce)
17. *Pregiera: dialogo che forma la coscienza del cristiano. Una riflessione alla luce del rinnovamento conciliare, a partire dai contributi di Sergio Bastianel, Giovanni Moioli e Tullio Goffi* (Stefano Ongaro)
18. *Giovani e progetto di vita. Una ricerca sociologica sulle scelte che conducono all'età adulta* (Simone Zonato)
19. *Louis Bouyer: itinerario di una teologia mistica tra dossologia e sofiologia* (Alessandro Scardoni)

20. *Pedagogia delle vocazioni presbiterali. Analisi socio-psicopedagogica di terreno buono e spine vocazionali dei seminaristi maggiori diocesani in Italia* (Roberto Reggi)
21. *La fede lievito della storia. Il senso dell'itinerario teologico di Luigi Sartori* (Antonio Ricupero)
22. *Sorella Maria di Campelo, la minore: eremita, cattolica, francescana. La via al «Sacrum facere»* (Marzia Ceschia)
23. *Per noi uomini e per la nostra salvezza. La proposta del Vangelo agli adulti di oggi* (Rolando Covi)
24. *L'educazione al tempo del Concilio. Percorso redazionale della «Gravissimum educationis»* (Giuseppe Fusi)
25. *Accompagnare gli adulti nella fede. In ascolto di Marie-Dominique Chenu* (Giovanni Casarotto)
26. *Il presbiterato nei documenti del Concilio Vaticano II. Recezione in Paolo VI e Giovanni Paolo II* (Alberto Malaffo)
27. *Verso una rivalutazione della sacramentalità del matrimonio? La concezione del matrimonio fra etica e dogmatica nella teologia protestante contemporanea europea* (Marco Da Ponte)

DIDACHĒ

La sezione si divide in: *Percorsi, Manuali*

Percorsi

2. *Uomo e donna a immagine di Dio. Lineamenti di morale sessuale e familiare* (Luciano Padovese)
5. *La «Lumen gentium». Traccia di studio* (Luigi Sartori)
6. *Salvezza cristiana e storia degli uomini. Joseph Ratzinger con Luigi Sartori tra i teologi triveneti (1975-76)* (a cura di Ermanno Roberto Tura)
7. *La narrazione nella e della Bibbia. Studi interdisciplinari nella dimensione pragmatica*

- del linguaggio biblico* (a cura di Augusto Barbi - Stefano Romanello)
8. *Evoluzione e creazione. Una relazione da trovare* (a cura di Simone Morandini)
 9. *Generare alla fede. Per una verifica dei cammini di iniziazione* (a cura di Ezio Falavegna - Dario Vivian)
 10. *Se qualcuno vuole seguirmi (Mc 8,22-10,5). Il lettore e i paradossi della croce* (Augusto Barbi)
 11. *Cristo principio di ogni cosa. Nel pensiero di sant'Ambrogio* (Giorgio Maschio)
 12. *Verso il matrimonio cristiano* (a cura di Francesco Pesce e Assunta Steccanella)

Manuali

1. *Matrimonio, sessualità e fecondità. Corso di morale familiare* (Giampaolo Dianin)
2. *La Bibbia nella storia. Introduzione generale alla Sacra Scrittura* (Gastone Boscolo)
3. *Cristianesimo e verità. Corso di teologia fondamentale* (Andrea Toniolo)
4. *Metodologia per lo studio della teologia. Desidero intelligere veritatem tuam* (Alberto Fanton)
5. *La forma religiosa del senso. Al crocevia di filosofia, religione e cristianesimo* (Roberto Tommasi)
6. *Identità e relazione. Per un'antropologia dialogica* (Gian Luigi Brena)
7. *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale. Elementi di psicologia della pastorale* (Giuseppe Sovernigo)
8. *I mille volti di Cristo. Religioni ed eresie dinanzi a Gesù di Nazareth* (Enrico Riparelli)
9. *Lineamenti di filosofia del diritto. Il fondamento dell'esperienza giuridica: dialogo fra ragione, teologia e storia* (Gianfranco Maglio)
10. *Come accompagnare nel cammino spirituale. Laboratorio di formazione* (Giuseppe Sovernigo)

11. *L'altro possibile. Interculturalità e religioni nella società plurale* (a cura di Giuseppe Manzano - Valerio Bortolin - Enrico Riparelli)
12. *L'evento della fede: Materiali per un approccio fondamentale alla teologia* (Giovanni Trabucco)
13. *Religiosità religione religioni* (Valerio Bortolin)

Manuali - Storia delle chiese locali

1. *Storia della chiesa in Alto Adige* (Emanuele Curzel)
2. *Storia della Chiesa in Verona* (Dario Cervato)

PRAXIS

1. *Predicare bene* (Chino Biscontin)
2. *Ardere, non bruciarsi. Studio sul «burnout» tra il clero diocesano* (a cura di Giorgio Ronzoni)
3. *La catechesi a un nuovo bivio? Convegno a 40 anni dal Documento Base (Padova, 8-9 maggio 2009)* (a cura di Giampietro Ziviani - Giancarla Barbon)
4. *«Dottore, noi desideriamo avere un figlio sano!». Mamma, papà e terapeuta dinanzi al figlio affetto da spina bifida* (Cristiano Arduini)
5. *Il senso dell'educazione nella luce della fede* (a cura di Andrea Toniolo - Roberto Tommasi)
6. *La trasmissione della fede oggi. Iniziare alla vita cristiana, dono e compito* (a cura di Ezio Falavegna - Dario Vivian)
7. *Formazione permanente dei presbiteri. L'esperienza dell'istituto San Luca* (a cura di Livio Tonello)
8. *Il mistero nuziale. Letture da Ambrogio e Crisostomo* (Giorgio Maschio)
9. *Far risuonare il Vangelo. Catechesi, catechisti, catechismi: dati da un'indagine socio-religiosa nel vicentino* (a cura di Antonio Bollin)

10. *Uomini che servono. L'incerta rinascita del diaconato permanente* (Alessandro Castegnaro e Monica Chilese)
11. *La coscienza in dialogo. Un approccio interdisciplinare* (a cura di Michele Marcato)
12. *Le sette «sorelle». Modalità settarie di appartenenza a gruppi, comunità e movimenti ecclesiali?* (Giorgio Ronzoni)
13. *L'incontro con «l'altro» nella Bibbia. Una lettura in prospettiva interculturale e interreligiosa* (Marcello Milani)
14. *Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling. Esperienze, approfondimenti, processi aperti nel contesto italiano* (a cura di Roberto Tommasi)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2019
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova